

17 giugno 2011



DoctorNews33
IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ



Lombardia: Creg alle porte, Fimmg punta sulle cooperative

Sono partite le lettere per i Mmg, con l'invito a candidarsi come provider, nelle cinque Asl lombarde che si stanno apprestando ad avviare la sperimentazione del Creg - il progetto di gestione di alcune patologie croniche sul territorio secondo le modalità dei case-manager e dei drg ospedalieri. E mentre lo Snami rinnova l'appello a non partecipare, nelle aree coinvolte (Milano, Melegnano, Bergamo, Lecco e Como) continua il lavoro dei medici di famiglia Fimmg per mettere in piedi formule aggregative in grado di supportare i professionisti interessati alla candidatura - dato che l'impegno richiesto ai provider rischia di essere troppo gravoso per il singolo. Tra chi è più avanti nel cantiere, c'è la Fimmg Bergamo, che proprio in questi giorni sta costituendo una cooperativa che potrebbe candidarsi. «L'interesse c'è» spiega **Guido Marinoni**, segretario provinciale del sindacato, «i soci fondatori al momento sono una quarantina, ma chi lo vorrà potrà aderire successivamente come socio semplice o come singolo professionista. D'altra parte, se i Mmg non esercitano il diritto di prelazione, le Asl allestiranno una gara aperta anche a soggetti privati». «Nel resto delle province» aggiunge **Fiorenzo Corti**, segretario Fimmg Lombardia, «una rete di cooperative che potrebbe essere utilizzata esiste già. Ma la preoccupazione a livello regionale al momento è legata al fatto che sui Creg c'è una grande confusione. Per questo stiamo realizzando momenti informativi dedicati ai medici in tutte e cinque le Asl coinvolte». E d'altra parte le ombre non mancano: «Il progetto è in itinere ed è importante vigilare perché le risorse destinate al Creg arrivino effettivamente dalla specialistica e dalla farmaceutica e non siano prese invece intaccando l'attuale retribuzione dei Mmg. Quello, poi, che vorremmo evitare è un esito analogo a quanto successo nel caso delle Rsa, con una remunerazione finale più bassa di quella prevista dalla convenzione nazionale».